



TRANSEUROPA

---

Davide Miccione

QUANDO ABBIAMO SMESSO  
DI PENSARE

*SCRITTI DI FENOMENOLOGIA  
DELL'EMERGENZA  
(2020-2023)*



STUDI E RICERCHE



*Davide Miccione*

QUANDO ABBIAMO SMESSO DI PENSARE

SCRITTI DI FENOMENOLOGIA DELL'EMERGENZA

(2020-2023)

TRANSEUROPA

Nella stessa collana:

1. Emanuela Minuto, *Un orizzonte bianco e desolato. Carrara 1944: occupazione lotta armata e violenza sui civili*
2. Antonio Tricomi, *In corso d'opera. Scritti su Pasolini*
3. Maria Grazia Recupero, *Martirio  
Elementi antropologici, politici e filosofico-simbolici*
4. Margherita Geniale, *La finzione di Amleto ovvero la nascita drammatica dell'individuo moderno*
5. Pasquale Maria Morabito, *Il silenzio e la rosa.  
La politica barocca di Baltasar Gracián*
6. Massimo Adinolfi, *Ermenetica della comunicazione*
7. Gabriel Del Sarto, *In un inizio di mattina.  
Saggio sull'utilità delle storie nell'educazione*
8. Margherita Geniale, *Metamorfosi del desiderio  
in Memorie dal sottosuolo di F.M. Dostoevskij*
9. Margherita Geniale, *Evoluzione e sacrificio.  
Paradigmi filosofici, antropologici e mimetici*
10. Alessandro Baldacci, *La necessità del tragico*
11. Matteo Sozzi, *La notte di Auschwitz*
12. Fabrizio Colarenni, *L'Âme de la République*

## INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>Conoscenza è libertà</i> di Alberto Giovanni Biuso	
PROLOGO	13
I. <i>L'arte di non capire</i>	13
II. <i>Gregarismo ipermoderno</i>	18
LE RAGIONI DEL NON PENSIERO	23
III. <i>Credere obbedire sanificare</i>	23
IV. <i>Il nominabile attuale</i>	27
V. <i>Capitalismo Metafisico</i>	30
VI. <i>Depressi di tutto il mondo disunitevi!</i>	35
VII. <i>L'adenovirus del liberalismo</i>	41
VIII. <i>La verità, vi prego, sul Novecento</i>	46
IX. <i>Italiano, il catalogo è questo</i>	51
CONTAGI E COMPIOTTISMI	57
X. <i>Fenomenologia del complottismo</i>	57
XI. <i>Esercizi di misconoscimento</i>	62
XII. <i>La carezza del re</i>	67
XIII. <i>Fino al collo</i>	73
XIV. <i>Tranquilli, è solo biomaccartismo</i>	78
XV. <i>Ufficio vidimazione emergenze</i>	81
XVI. <i>Il favoloso mondo di pandemie</i>	84
L'EMERGENZA COME TROMPE-L'OEIL	91
XVII. <i>Il manganello verde</i>	91

XVIII. <i>Quel che non si può più dire</i>	96
XIX. <i>Vietato ai maggiori</i>	101
XX. <i>Presente Continuo</i>	106
XXI. <i>Italian Memento</i>	111
IL CONVITATO DI SILICIO	117
XXII. <i>Disintermediare stanca</i>	117
XXIII. <i>Il Transumano Della Porta Accanto</i>	123
XXIV. <i>Il diritto alla disconnessione. Quello vero</i>	128
XXV. <i>Il diritto all'esclusione</i>	133
EPILOGO	
XXVI. <i>La democrazia e i suoi becchini (con Alberto Giovanni Biuso)</i>	139

**INTRODUZIONE**  
**CONOSCENZA È LIBERTÀ**  
di Alberto Giovanni Biuso

È vero: «die Philosophie ihre Zeit in Gedanken erfaßt»<sup>1</sup>, la filosofia (è) il proprio tempo appreso e colto nel pensiero e con il pensare, o almeno è anche questo. E dunque il denso disegno che Davide Miccione traccia del nostro tempo è del tutto filosofico. Alcuni suoi riferimenti sono Günther Anders, Ivan Illich, Pier Paolo Pasolini, ma il disegno è del tutto originale ed è costituito da una intelligenza del presente e da una chiarezza analitica che descrivono *esattamente* ciò che accade e la direzione che si sta cercando di imprimere alla vita collettiva, ovunque. Una direzione che trova nella parola «emergenza» una sintesi, un significato, un grimaldello, una spiegazione. La *direzione* di un progressivo ma implacabile restringimento delle libertà civili – la libertà di non essere d'accordo con la maggioranza – e dei diritti sociali – il diritto al lavoro, a una vita dignitosa. Il *grimaldello* di una esigenza securitaria davanti alla quale ogni obiezione, dubbio, ironia assumono la figura del crimine.

La *spiegazione* del come sia stato possibile in pochi decenni, dal 1989 a oggi, passando per l'evento chiave del 2001 (le torri di New York), trascorrere da una società e una mentalità intrise di consistenti tendenze libertarie alla sottomissione, *da parte degli stessi soggetti*, alle parole d'ordine in gran parte insensate delle autorità.

Direzione, grimaldello e spiegazione vengono indagati da Miccione con intelligenza illuministica e con ironia meridionale, descrivendo in modo lampante la progressiva vittoria delle forze, delle correnti, delle tendenze più miopi e più folli che agitano «il liberalismo reale», il quale è diventato «un capitalismo dei monopoli, delle

1. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*, prefazione.

multinazionali», che mostra un «disinteresse assoluto per i singoli qualora non riescano ad appartenere a categorie che il sistema economico ritiene utile includere, la violazione di parti importanti delle tante carte e convenzioni con cui dal dopoguerra ha inteso costruire la sua superiorità morale rispetto agli autoritarismi di vari colori»<sup>2</sup>. Un liberalismo che va mostrando con sempre maggiore chiarezza gli impulsi autoritari che lo attraversano, la «spinta liberticida in atto», i tabù, le parole d'ordine, i capovolgimenti linguistici che si riassumono nel politicamente corretto come forma suprema di obbedienza all'autorità costituita nelle sue forme concettuali, mediatiche e politiche. Tra tali parole sono pervasive in questi nostri anni espressioni quali: pandemia, complottismo, inclusione, sostenibilità, globalizzazione, resilienza, *green*, diventato quest'ultimo il colore che cancella ogni colore (*green pass*, *green economy*) sino a delineare ciò che l'autore descrive correttamente come «manganello *green*».

Tutti dispositivi, questi, che hanno avuto successo, possono avere successo, a partire dal virus della infodemia, di una informazione e comunicazione interamente drogata dagli stupefacenti delle strutture finanziarie (banche e altro) che in Italia in particolare sono le proprietarie dei giornali, delle televisioni, della rete e che soffocano il pubblico dibattito – senza il quale 'democrazia' è una parola vuota – nelle maglie di un conformismo le cui dimensioni diventano sempre più inquietanti e che Miccione descrive con molta lucidità: «C'è in giro un'arietta di pensiero unico che fa paura. Il problema, in questi casi, è che il pensiero non può essere unico a lungo. Lasciato solo prima si acquatta, poi deperisce e infine scompare: ha bisogno di alternative, ipotesi, sfumature, negazioni e adesioni, speranza, cambiamento, esperienza dell'alterità».

Anche se «non pensare non è facile», i dispositivi della infodemia, del liberalismo reale, di ciò che Miccione chiama «biomaccartismo», stanno riuscendo nell'impresa. Un biomaccartismo assai violento nelle sue vesti di supremo principio etico, che assumono le apparenze dell'«ecomaccartismo», dell'«atlantismo ucronico», del serrato

2. Tutte le espressioni tra virgolette, se non diversamente indicato, sono tratte dal libro che qui cerco di presentare.

controllo di ogni anche minima espressione e forma di pensiero non omologate, della «distruzione della libertà d'opinione», del progressivo passaggio della vita fisica e sociale al digitale, della cancellazione della storia, della memoria e di un passato ritenuto immorale e immondo (*cancel culture* e *wokismo*) per installarsi in quell'eterno presente che Guy Debord indica tra gli elementi fondamentali della Società dello Spettacolo come società totalitaria. Elemento che si accompagna ad altri quattro che sono anch'essi ben iscritti nell'oggi e che l'analisi di Miccione disvela: «le renouvellement technologique incessant; la fusion économique-étatique; le secret généralisé; le faux sans réplique; un présent perpétuel»<sup>3</sup>.

Dispositivi mediante i quali l'arte di governo muta radicalmente, il dominio diventa *soft* e si trasforma persino in valore etico, nel quale tutti gli addetti all'informazione hanno sempre un padrone (a volte più di uno, aggiunge Debord), sono tranquillamente sostituibili e meglio servono quanto meglio mentono. Rimuovere tramite tali strumenti la storia, la memoria, la distanza dal presente è per l'autorità etico-politica fondamentale poiché «l'histoire était la mesure d'une nouveauté véritable; et qui vend la nouveauté a tout intérêt à faire disparaître le moyen de la mesurer»<sup>4</sup>. È questo un antico strumento di chi comanda: l'inganno di prospettiva, il *trompe-l'oeil*, l'illusione dell'attuale, la cancellazione della profondità del passato in un presente perenne e continuo.

Il pensiero che abita il presente e in esso soltanto oscuramente splende è non pensiero, è «credere obbedire sanificare», come ben recita il capitolo III del libro di Miccione.

Forma del non pensiero è l'accusa di *complotismo* rivolta a ogni critica. Un «dispositivo concettuale» scrive giustamente il filosofo «così becerò e così ridicolo [che] non è pensabile nella sua veloce affermazione solo motivandolo con l'ignoranza degli operatori dei media (che pure c'è). Va considerata la malafede di chi lo usa e l'utilità del dispositivo in termini di bonifica del dissenso».

3. G. Debord, *Commentaires sur la Société du Spectacle* (1988), Gallimard, Paris 1992, cap. V, p. 25.

4. Ivi, cap. VI, p. 30.



Forma del non pensiero è il *gregarismo* poiché «l'arte di non capire» è appunto una forma di gregarismo, è una sua condizione fondamentale (prima ci sono i limiti naturali, poiché Zeus distribuisce intelligenze e stupidità a suo piacimento). Del gregarismo Miccione evidenzia sia «l'indistruttibilità» sia «l'oscenità». Il gregario è infatti con esattezza definito come «l'energumena figura dell'applicatore, di colui che applica il già pensato e lo vede come l'unico modo di stare al mondo»; il gregario è colui che si accontenta del resoconto e della interpretazione che di ogni evento e questione danno le autorità costituite e l'informazione al loro servizio, «i media integrati alla dorsale del potere».

Il gregario diventa energumeno anche nel farsi scrupoloso esecutore degli ordini più iniqui e più insensati dell'autorità, come la richiesta ossessiva e capillare di un certificato pseudosanitario (detto 'greenpass') e la feroce esclusione di chi non lo 'esibisce'. Il gregario-energumeno forse più noto è Adolf Eichmann. I suoi imitatori del passato e del presente possono dunque essere correttamente e sinteticamente definiti come gli 'applicatori', appunto, del protocollo Eichmann. In Italia sono stati centinaia di migliaia. Ma gli anticorpi contro il gregarismo esistono e «sono gli stessi da duemilacinquecento anni. Nessuna nuova scoperta: filosofia, conoscenza e gusto della storia, letteratura, dialogo, parresia e sono sempre lì ad attenderci».

Forma del non pensiero è l'*emergenza* continua e pervasiva, è una forma disperata e decadente di capitalismo, poiché «a voler brutalmente riassumere: la nostra è una civiltà depressa, stanca e antivitale. [...] Chiunque riesca a fermarsi dalla continua mobilitazione delle intelligenze ed emotività residue in favore della sarabanda bellica, pandemica, pseudopolitica, energetica, ecologista, sessuogenderista potrebbe rendersene conto».

Forma del non pensiero è il *transumanismo* come espressione nuovissima e mascherata del nichilismo. Transumanismo che agita l'ossessione e la propaganda a favore dell'ingegneria genetica, del virtuale, della distanza, del superamento – anch'esso 'energumenico' – di ogni limite e finitudine, sino al progetto di cancellare la con-

dizione mortale dei corpimenti umani per sostituirli con entità pensanti di silicio, solo lontanamente accostabili ai loro antenati umani. L'apologia del virtuale, della distanza, del *contactless* – forme che *sembrano* così innocue – è anche funzionale a tali progetti.

Forma del non pensiero è ciò che è accaduto – eventi, informazione, decreti – in questi nostri anni nei quali «abbiamo smesso di pensare» e dei quali Miccione indaga instancabilmente le ragioni.

Tra le tante, davvero tante, sue analisi, riferimenti, interpretazioni, una pagina è emblematica dell'abisso tra il pensiero e l'emergenza, una pagina nella quale l'autore discute il significato del 'negazionismo' come la notte in cui tutti i dubbi sono neri: «Così diventano negazionisti il filosofo Agamben che esprime delle perplessità del tutto in linea con ampie parti del pensiero occidentale degli ultimi secoli e il tizio che pensa che la pandemia sia il risultato di un'invasione di agenti alieni provenienti da lontane galassie e già da decenni presenti sulla terra. In fondo, per il pensiero unico post-pandemico, è irrilevante ciò che essi pensano. Entrambi comunque non hanno creduto, e tanto basta». Credere obbedire sanificare.

Giustamente centrale nell'analisi critica di Miccione è il linguaggio. La lingua infatti non rappresenta un elemento tra gli altri delle comunità sociali, non è un raffinato strumento ma costituisce il mondo stesso degli umani. Adottare una modalità linguistica piuttosto che altre è sempre anche una scelta (o una non scelta) politica. In questo brilla evidente la schizofrenia 'progressista' che fonda principi, teorie e azione su ciò che proviene dagli Stati Uniti d'America, vale a dire dal luogo dell'imperialismo, del potere, della repressione di ogni autentica emancipazione sociale e collettiva.

La schizofrenia imperialista di una 'sinistra' defunta che però ancora cammina, la sinistra-zombie, è uno degli elementi centrali della fenomenologia dell'emergenza, uno dei capisaldi degli anni Venti del XXI secolo. Anche in questo caso, un esempio tra i più chiari e drammatici: «Solo una cultura ormai non avvezza a interrogarsi sugli scopi poteva, ad esempio, nella sua stragrande maggioranza accettare una miopia politica come quella adottata in pandemia. La semplice interrogazione sul perseguimento del fine della salute

(difficilmente riducibile, anche per un ignorante, a “non prendere il covid”) avrebbe mostrato la follia delle scelte sociali e politiche del triennio pandemico. Ma il blocco del pensiero predica che gli scopi da non discutere siano quelli dell’autoconservazione del corpo collettivo (dunque nuovamente l’emergenza: come si vede tutto si tiene) e chi li vuole discutere ascende facilmente al rango di nemico interno».

Tutto questo si raggruma nel concetto e nella pratica della epistocrazia algoritmica, dispositivo anch’esso centrale in questo libro; si riassume nella tecnocrazia, nella sovranità democratica sostituita dalla pretesa di gruppi ristretti e autoproclamatisi ‘esperti’ di imporre norme, costumi, ordini, strutture, linguaggio; di sostituire il travaglio del confronto con la rigidità degli algoritmi assurti a signori del pensiero. Norme, costumi, ordini, strutture, linguaggio sempre e immancabilmente al servizio dei poteri politici e finanziari dominanti: «Gli amministratori di questo pensiero, gli stessi che circolamente lo stabiliscono, non possono che governarci. Si potrà volere una versione permalosa e ipersensibile, retorica e piena di finti buoni sentimenti della stessa epistocrazia tecnocratica e la si chiamerà sinistra, si potrà volere una versione truce, bellicosa, denarocentrica, e la si chiamerà destra. Null’altro è dato». Siamo all’asservimento degli intellettuali invece del loro *dovere* di rimanere liberi e contribuire alla libertà di tutti.

«Questo mutamento illiberale e antidemocratico» ha come causa e conseguenza insieme il *politically correct* che «abituata le persone a pensare, in una inquietante inversione storica, che la democrazia sia l’opposto di quello che dovrebbe essere: non il sistema in cui si parla di tutto ma quello in cui non si parla di nulla». Una mostruosità storica e filosofica che merita la severità racchiusa in un antico monito: «Ai figli degli uomini saranno perdonati tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha perdono in eterno»<sup>5</sup>.

Peccato contro lo spirito, contro la conoscenza, contro ciò che di meglio e di fecondo l’animale umano abbia inventato, è il peccato

5. *Vangelo* di Marco, 3, 28-29.

che consiste nel pensare da servi e da sciocchi. Il peccato contro lo spirito è la duplice potenza della *sottomissione* e della *stupidità*. Potenza in questi anni vincente ma fondata su basi assai fragili. Nulla di solido, fecondo e bello può infatti essere costruito sulla stupidità e sul servilismo.

Anche questa fenomenologia di Davide Miccione, la sua stessa possibilità ed esistenza, costituisce una dimostrazione della forza indistruttibile dello spirito, vale a dire della libertà e della conoscenza.